

Al Sindaco di Sarzana
Sig. Alessio Cavarra
e p. c. al Presidente del Consiglio Comunale
Sig. Damiano Lorenzini
e ai Consiglieri Comunali

Oggetto: Piano degli impianti di radiotelecomunicazioni: sicurezza sanitaria, principio di precauzione e trasparenza

Signor Sindaco, ci rivolgiamo a lei per il rilevante ruolo che il Regio Decreto 1265 del 1934, tuttora vigente, e, in particolare, la legge 833/1978 all'art. 32 le conferiscono in materia di tutela della salute dei cittadini. Poteri e responsabilità estendibili anche al Consiglio Comunale.

Abbiamo letto il Piano delle radiotelecomunicazioni adottato dal Consiglio Comunale, sebbene non reperibile sul sito del Comune (violazione gravissima delle norme sulla trasparenza e l'accesso civico che sarà nostra cura segnalare al Prefetto e al Difensore civico regionale).

Il Piano in oggetto si limita a riportare dati di inquinamento elettromagnetico scarsi, episodici e non aggiornati. I più recenti risalgono al 2014. Sappiamo tutti che negli ultimi tre anni la tecnologia del settore ha fatto enormi passi avanti. Soprattutto è aumentata la potenza di tali impianti, quindi le emissioni.

In quale misura il Piano non lo rileva non essendo fondato su dati aggiornati.

Inoltre, il Piano non prevede nessun meccanismo di aggiornamento periodico dei dati, come pure nessuno strumento di "trasparenza" che consenta agli organi preposti e alla cittadinanza di accedere a tali dati come avviene in tanti altri comuni.

Quando nel gennaio 2015 questo Comitato aveva chiesto di dotare Sarzana di un "Piano delle antenne" aveva ben specificato che esso si doveva fondare su una campagna di rilevamento delle emissioni attuali che fornisse misurazioni costanti e non episodiche e in diversi punti del territorio, tenendo conto delle direzioni delle radiazioni.

Nella versione attuale il Piano risulta essere di fatto una liberalizzazione dell'inquinamento su tutto il territorio comunale con qualche eccezione paesaggistica, peraltro incompleta. Non si tiene neppure conto dell'affollamento degli impianti e quindi della somma di emissioni che ciò può provocare.

Insomma non si è tenuto in nessun conto quel principio di precauzione che già due anni e mezzo orsono avevamo invocato. Non è frutto della nostra ostinata sensibilità ai problemi della salute e dell'ambiente. E' un principio richiamato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità proprio con riferimento specifico agli impianti che producono elettrosmog in base alle conclusioni dell'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro che indica tali impianti come "potenzialmente cancerogeni".

È da tenere presente che nel decreto interministeriale 10 settembre 1998 n. 381 l'Istituto Superiore di Sanità e l'ISPESL affermano la necessità di minimizzare il più possibile l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza (radiofrequenza, microonde) tipici della telefonia cellulare e diversi dai campi a bassa frequenza propri dell'alta tensione elettrica. Una posizione più netta è espressa autonomamente dall'ISPESL, che alle dirette dipendenze del Ministero della Sanità, è l'unico Ente competente per la prevenzione. L'ISPESL tiene conto con maggiore attenzione degli studi già esistenti e raccomanda una serie di cautele. Per esempio, di non mettere antenne vicino a scuole e ospedali ma anche di ridurre al minimo gli impianti nelle zone residenziali. L'ISPESL sostiene che, per il GSM, sarebbe ideale un "obiettivo di qualità" di 3 V/m, la metà di quello indicato dal D. Lgs. Nazionale e dal progetto delle stazioni radiobase di telefonia mobile.

Poiché l'assorbimento di energia irradiata da parte dei bambini è superiore rispetto agli adulti, e poiché le frequenze utilizzate dai telefonini rientrano tra quelle "di risonanza" per i corpi piccoli (i bambini ma anche i cani e i gatti) ne consegue che il fattore di rischio nei bambini è di 8-10 volte più alto. Tra l'altro, tutte le ricerche scientifiche fanno sempre riferimento al peso corporeo (SAR): più basso è il peso, più elevato è l'assorbimento.

Ecco perché nei paesi più avanzati, si è scelta la strada della massima prevenzione per i bambini con le aree scolastiche considerate "parchi" liberi il più possibile da campi elettromagnetici nelle ore di lezione, che sono grosso modo le ore di maggior traffico telefonico.

Siccome lei, in quanto sindaco, ha obblighi di controllo, vigilanza e intervento a tutela della nostra salute (L.R. 18/1999, art. 72 quinquies e decies) Le chiediamo

- (i) di procedere con Arpal o altro ente pubblico specializzato nelle misurazioni dell'elettrosmog a un serio monitoraggio delle emissioni attuali con rilevamenti 24 ore su 24
- (ii) di dotare il comune (eventualmente tramite ARPAL) di idoneo strumento di raccolta e pubblicizzazione dei dati di inquinamento, utilizzando i denari incassati

con i canoni degli impianti esistenti ed eventuali contributi previsti dal Protocollo d'intesa ANCI/Ministero delle telecomunicazioni del 2003.

- (iii) di valutare attraverso la procedura di VAS l'impatto inquinante degli impianti futuri attraverso simulazioni tecnicamente possibili prima di portare il Piano all'approvazione del Consiglio Comunale.

Così come è stato elaborato, il Piano è sinceramente lacunoso e inaccettabile. C'è un baratro tra gli obiettivi indicati nel Piano e le prescrizioni, praticamente nulle, per conseguirli.

Le proponiamo di lavorare insieme, coinvolgendo i cittadini in un reale processo partecipativo che fino ad oggi è mancato, per rendere effettivamente il Piano un efficace strumento di servizio, di tutela degli abitanti e di pianificazione territoriale.

Restiamo in attesa di un riscontro. Cordiali saluti.

Sarzana, 18.7.2017

Per il Comitato Sarzana, che botta!

Roberta Mosti (presidente)

Lettera deliberata dall'assemblea cittadina del 20 giugno 2017